

UN MESE PER LA PACE

L'iniziativa

Da molti anni la diocesi di Mantova nel mese di gennaio vive il mese per la Pace, e nell'ultima domenica del mese celebra la Giornata per la Pace; quasi sempre la manifestazione pubblica di tale momento è stata una marcia in città.

Quest'anno, a causa della pandemia, non è possibile fare alcuna manifestazione che preveda assembramenti; per questo motivo proponiamo delle iniziative locali con la partecipazione contemporanea di un numero limitato di persone che possano mantenere il giusto distanziamento.

L'iniziativa è rivolta a **gruppi grandi e piccoli di bambini, ragazzi, giovanissimi e giovani**, mentre per gli adulti è prevista un'iniziativa diversa.

Perché

Proponiamo questa attività perché riteniamo importante che, nei cammini educativi, non si trascuri nelle nostre comunità la formazione e **l'educazione a vivere concretamente la Pace attraverso l'impegno di ciascuno a costruire un mondo migliore**. Per questo motivo siamo chiamati a trovare le modalità per partecipare come testimoni alla costruzione di questo mondo nei vari contesti di vita: la cura del creato, le relazioni di fratellanza, la partecipazione alla vita sociale, il risparmio delle risorse del mondo, i diritti fondamentali dell'intera umanità, l'attenzione a relazioni positive che evitino i conflitti, l'impegno a superare i conflitti attraverso opportune mediazioni... Ovviamente questo vale nella dimensione planetaria ma vale anche a livello nazionale e a livello locale, così come nelle relazioni amicali e in quelle familiari.

Cosa

Proponiamo che durante il mese di gennaio, in preparazione alla domenica 31, Giornata per la Pace a Mantova, i gruppi si incontrino una, due o tre volte per elaborare **una riflessione anche semplice in tema di pace** e, attraverso questa riflessione, proporre delle dinamiche concrete, operative, di costruzione della pace nella quotidianità. È importante che, a partire dalla riflessione e dalle proposte concrete, queste vengano **comunicate alla comunità** nelle modalità più opportune.

Per questo motivo intendiamo farvi una proposta che può essere completamente cambiata a seconda delle necessità, delle situazioni, della creatività di ciascun educatore di gruppo. Quello che è importante è che questo tempo venga utilizzato in maniera costruttiva perché i ragazzi, i giovani, non perdano l'occasione di educarsi alla costruzione della pace insieme a tutta la comunità di appartenenza locale e diocesana.

La proposta

La riflessione degli adulti è stimolata a partire dal documento che nel 2019 Papa Francesco ha sottoscritto insieme al grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, **Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**. Questo può essere un buono spunto di partenza anche per i giovani e per i ragazzi, ovviamente con le opportune mediazioni. All'interno del documento vengono fatte riflessioni ma anche proposte concrete per la costruzione della Pace.

A partire da questo documento o da un altro testo, se lo ritenete più opportuno e più adatto, il cammino di quest'anno potrebbe essere quello di avere un'attenzione particolare a costruire la pace,

a vivere gesti di pace attraverso il filtro e il riferimento alla **fratellanza umana** (successivamente il Papa ha scritto l'Enciclica "*Fratelli tutti*"). Durante gli incontri l'educatore stimola, aiuta e accompagna i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani a riflettere su alcuni passaggi importanti, a tradurre nella realtà quotidiana questa riflessione e a individuare proposte concrete, anche piccole, individuali o comunitarie, per contribuire a costruire un cammino di fratellanza tra le persone.

Dalla riflessione e dalle proposte elaborate durante questo o questi incontri si tratta di arrivare a **presentare all'intera comunità quanto emerso**. Ovviamente anche nella presentazione alla comunità ci si avvale della creatività e del buon senso di ciascuno.

Teniamo presente una cosa importante: va bene con i ragazzi o con i giovani fare una breve analisi della situazione per partire con la riflessione, va bene trovare anche proposte concrete che sono ciò che esplicita il nostro impegno a costruire la pace, non dimentichiamo, però, che siamo cristiani e che il primato di ciò che noi facciamo è annunciare la nostra Speranza; questa porta il nome di **Gesù Cristo** che è morto e risorto e ora è vivo e presente in mezzo a noi. Lui ci dona il suo Spirito e ci aiuta a costruire un mondo migliore. Noi, seguendo lui, diventiamo persone che costruiscono il mondo e le relazioni che in esso esistono. Siamo nel tempo post natalizio e il nostro è un messaggio di speranza: Cristo è venuto, viene ogni giorno ed è in mezzo a noi. È lui che ci guida, ci accompagna e ci sostiene, e noi ci impegniamo perché siamo suoi discepoli e lo facciamo insieme con lui.

Anche nella presentazione alla comunità ci si avvale della creatività e del buon senso di ciascuno. Noi proponiamo questo:

1. non una cosa da fare in chiesa, perché chi non viene in chiesa non la vedrebbe; può essere fatta **sul sagrato della chiesa** o, se manca, si tratta di chiedere la possibilità di utilizzare **uno spazio pubblico** per quella giornata, 31 gennaio, alle autorità competenti, di solito il Comune.
2. In questo spazio **costruire un ambiente**. La proposta è **una tenda** sul modello di quelle degli accampamenti dei profughi sulla rotta balcanica, oppure di quegli accampamenti dove vivono da noi gli immigrati che sono sfruttati nei lavori dei campi, di fatto una baracca.
3. Questa baracca serve per potervi mettere, attraverso cartelloni, immagini di vario tipo, voci registrate e così via, **l'elaborato delle riflessioni** e delle proposte dei giorni precedenti. Contemporaneamente si può anche trovare una modalità, attraverso post-it o fogli di carta oppure videoregistrazioni, con cui la gente, dopo aver letto e guardato gli elaborati, possa contribuire a integrare la riflessione o a fare proposte concrete o, se vuole, a esplicitare un proprio giudizio.

Tenete conto che già nel documento di Abu Dhabi sono presenti tantissimi aspetti relativi all'impegno per la costruzione della pace: si fa riferimento ai diritti umani, allo sfruttamento dei minori, alla costruzione della pace tra le nazioni, ad evitare conflitti, alla custodia del creato, all'importanza della famiglia e così via. Tutte queste cose possono essere spunti utili per quello che abbiamo detto finora. La baracca nello stile che vi dicevamo è anche un segnale per indicare quante persone si trovano a vivere nelle condizioni di disagio e a vivere in baracche per tanti motivi.

Note tecniche

- Se costituisce un problema, la baracca può essere evitata, però si abbia riguardo a fare in modo che **ciò che è stato elaborato sia visibile a tutti**. Quindi non, ad esempio, un fogliettino formato A4 appoggiato a terra, perché non lo vedrebbe nessuno. Tenete conto anche che potrebbe essere una giornata di pioggia, quindi se mettete qualcosa in esposizione fate in modo che sia riparato. Se ci sono dei portici di fianco alla chiesa usate quelli, e non un posto dove la gente debba andare apposta, tipo l'oratorio, perché molti non ci andrebbero.
- Se nella stessa parrocchia ci sono più gruppi interessati a questo percorso formativo, possono elaborare separatamente la riflessione, perché magari hanno età diverse, ma fate in modo che il

risultato finale della comunicazione all'esterno sia unitario. Magari vi trovate insieme a costruire la baracca e ciascuno vi colloca quanto ha elaborato in proprio, ma **il gesto comunicativo sia unitario**.

- Lo spazio che prevedete dovrà consentire alle persone di entrare da una parte e uscire da un'altra, non dalla stessa da cui è entrata. Questo per **evitare assembramenti** e incroci che in questo momento di pandemia non sono consentiti.
- Se costruite la baracca o qualcosa di analogo, fate in modo che abbia una certa dimensione, un certo peso e sia fatta di determinati materiali. **Accertatevi che ciò che fate sia in sicurezza**, perché non si corra il rischio che quanto costruito, per un motivo qualsiasi, crolli o arrechi danno a qualcuno. Un'idea banale può essere un classico gazebo rivestito di cose leggere che simulino delle lamiere, delle assi, dei teli, dei cartoni... Il gazebo, se non è appesantito troppo, regge bene, è una struttura che può funzionare.

Invitiamo infine a fotografare o filmare brevemente il risultato del lavoro (prestando attenzione, per motivi di privacy, che eventuali persone ritratte non siano riconoscibili o prestino il loro consenso scritto) inviando il tutto alla mail segreteria pastorale@diocesidimantova.it. In base ai materiali ricevuti si potrà pensare di dare riscontro di quanto fatto sui media diocesani, oppure di dare seguito alla riflessione sul tema con altre modalità.